



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ
TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 13-87

Anno 2015-16

Domenica 12 del Tempo Ordinario 19 giugno 2016
Zac. 12,10-11; Gal. 3,26-29; Lc 9,18-24

Intervento di Roberto Capelli

E' commovente questo piccolo brano del Vangelo di Luca, perché tra le tante cose che può dirci, ci rivela un po' l'umanità di Gesù, che come noi, ha dubbi, timori...; chiede, vuole capire cosa gli altri pensano di lui. Forse diamo per scontato che la sua domanda abbia solo lo scopo di saggiare la fede dei suoi amici, ma forse la sua è anche una domanda per capire se la sua vita, è stata compresa, se la gente ha capito cosa lui volesse dire e testimoniare...

Succede anche a noi, ogni tanto, magari non proprio a vent'anni, di fermarci e chiederci se quello che stiamo facendo va bene, se le persone che ci vogliono bene comprendono i nostri sforzi, quello che vogliamo portare nella vita, quello che vogliamo testimoniare, insomma quello che sentiamo dentro...

"La gente, le folle, cosa dicono di me? cosa pensano di me? Chiedeva Gesù.

Quello che faccio, quello che dico, viene compreso? O non serve a nessuno? E' una domanda terribile e credo, lo è anche per Gesù.

Anche noi, come lui, ogni tanto, ci chiediamo se quello che facciamo è nella direzione giusta, cioè quella che il Signore pensiamo voglia per noi...

Forse l'entusiasmo non ci manca, in tante occasioni della vita; ma vediamo anche questo entusiasmo, negli anni, poco a poco perdere forza e colore...

Ci accorgiamo che la società cambia con un ritmo del quale non riusciamo a tenere il passo, e ci accorgiamo che le speranze dei nostri figli, delle generazioni poco più giovani di noi già diventano per noi difficili da comprendere...

E allora ci domandiamo se quello che abbiamo portato avanti fino ad ora ha avuto un'utilità, ha avuto e ha un senso, se le persone che abbiamo incontrato nella nostra vita, con le quali abbiamo condiviso tanti momenti, hanno trovato in noi qualcosa che è servito loro, che ha dato loro speranza, fiducia, pace...: se siamo riusciti a trasmettere loro qualcosa di importante, qualcosa di valore, qualcosa che dura nel tempo...

Magari non abbiamo il coraggio di chiederlo, come ha fatto Gesù con i suoi amici, di chiedere: cosa sono io per te?

Penso che una delle ragioni che ci hanno fatto amare Gesù non sono state solo le parole e i gesti che ha compiuto, ma quello che ha messo dentro i suoi gesti, quello che ha messo dentro le sue parole...

Noi non abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, perché se avessimo avuto quel privilegio, forse lì, allora, vedendolo all'opera, avremmo compreso chi era veramente, e sarebbe stata tutta un'altra storia, la nostra...

Le sue parole, i suoi gesti, senza una comprensione, anche piccola, della sua persona, non può farcelo conoscere, e tanto meno amare, e può portarci anche lontano da lui; può portarci ad interpretazioni anche spaventose; e la storia ce lo ricorda continuamente...

Succede e succederà sempre, come per ogni parola, che non ha carne, che non ha un corpo...; ogni parola che venga presa senza la storia di una persona che l'ha incarnata.

Perché probabilmente non sono le parole e i gesti che cambiano le cose, ma la persona che le compie...

Noi non abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, dicevo...

Anche se, in fondo, forse in quel momento storico neppure l'avremmo seguito e ascoltato. Lo stesso Tommaso aveva bisogno di vedere Gesù, di "sentirlo", di "toccarlo"; le parole degli altri amici non gli bastavano...

Invece noi dobbiamo accontentarci di ciò che altri ci dicono di lui, e la sua domanda, che attraversa i secoli, e interpella noi come interpellerà anche le generazioni future, fino alla fine dei tempi: "Per voi, chi sono io?", richiede una risposta che non è facile...

Ma se, anche solo per un attimo, riusciamo a sentire il respiro della sua vita, dentro le parole che leggiamo, che meditiamo insieme ogni domenica, e nelle altre occasioni, allora anche noi, forse, come Tommaso, non risponderemo altro che con le sue stesse parole: "mio Signore e mio Dio!"

Perché tutto quello che ha fatto Gesù, persino le sue paure, i suoi dubbi, anche le sue risposte dure, cominceranno ad avere su di noi un impatto diverso; ci sentiremo "toccati" da una tenerezza e da un amore che non si può spiegare a parole.

Vivere la vita come l'ha vissuta Gesù; comprendere la vita come l'ha compresa Gesù... almeno un poco...

Lui ci farebbe la stessa domanda: "voi, che siete qui, che ascoltate le mie parole, che leggete il mio Vangelo, voi, chi dite che io sia?" Per voi, chi sono io?

Forse perché ancora oggi lui ha bisogno di sapere se quello che ha cercato di vivere è servito, serve e servirà per sempre, o se invece, come una vecchia fotografia di cui non si conosce più neppure chi rappresenta, un bel giorno si getta via...

L'amore non è una fotografia, non è un'immagine nostalgica. Se è solo questo, ha perso la sua forza, e non ha più niente da dire.

Ma se continua a parlarci, allora è amore. Solo se continua a parlarci, allora è amore...

Per voi, per te, io chi sono?

Non è una domanda del passato, posta ad altri uomini ...

E' e rimane una domanda attuale, e lo sarà sempre, perché è mossa da qualcosa, da qualcuno che di amore ha voluto parlare, e di amore ha voluto vivere.